

## *Discreto e sorprendente*

Un seme che scompare nella terra e il cui silenzioso germogliare comincia nascosto agli occhi di chiunque, invisibile all'agricoltore che ha seminato con tanta fiducia e speranza. Ma anche la sproporzione tra un semino quasi invisibile e l'arbusto che fa da casa agli uccelli. Questo lo stile del regno di Dio, silenzioso e sorprendente, che irrompe nel mondo con la nascita del Figlio di Dio nella nostra carne umana e con la sua morte e risurrezione, sempre nella nostra carne umana. E irrompe non come la prepotente invasione di un esercito, bensì con il garbo discreto di un seme che non fa notizia e rischia di essere tranquillamente dimenticato, ma custodisce in sé una potenza di vita inarrestabile e sorprendentemente sproporzionata rispetto ai suoi silenziosi inizi.

Discreto e sorprendente è lo stile che viene affidato ad ogni cristiano. Siamo invitati a fare nostra la fiducia incondizionata del contadino che, gettando il seme nel terreno, si fida della potenza di vita che esso può sprigionare. Fare nostra la cura che l'agricoltore dedica quotidianamente a quel seme scomparso nel terreno, certo che, anche se invisibile, un germoglio si sta già facendo largo. Siamo invitati alla prontezza del mietitore che sa riconoscere i frutti buoni, per coglierli e valorizzarli, affinché nulla di ciò che Dio opera vada perduto. E ci viene raccomandata anche la semplicità istintiva degli uccelli, i quali sanno individuare l'ombra ospitale del buon arbusto del regno, dove sentirsi a casa e «abitare presso il Signore» (2Cor 5,8), affinché, «piantati nella casa del Signore», possiamo fiorire e dare frutto (cf. Sal 91[92],14-15).

Mi sia concesso concludere con una citazione laica, ma tutt'altro che estranea. Lo scorso giovedì 13 giugno, nel giardino del Quirinale, il Presidente Sergio Mattarella ha consegnato la bandiera italiana agli alfieri delle prossime Olimpiadi, che si svolgeranno questa estate a Parigi. Rivolgendosi a tutti gli atleti con un discorso delicato ma incisivo, il Presidente ha ricordato che, senza nulla togliere all'importanza dei successi coronati dalle medaglie, ciò che potrà rendere fieri gli italiani sarà (e dovrà essere) un modo di comportarsi degli azzurri che incarni i valori dello sport: solidarietà, lealtà, rispetto. Anche per contribuire alla crescita del regno di Dio, per essere noi stessi il regno che germoglia e porta frutto, siamo chiamati prima di tutto ad un modo di comportarci che incarni quello stile garbatamente discreto e sorprendentemente fruttuoso che il Figlio di Dio ha inaugurato. Potrà non fare notizia ed essere tralasciato dalla cronaca, a differenza dei record e delle medaglie, ma sarà quello stile a fare la differenza e a renderci sempre più alfieri di un regno che germoglia, porta frutto e non avrà mai fine.

Don Stefano Ecobi